

**CANAL GRANDE** DI ANTONIO DI POLLINA**“REPORT” NEL MARE MAGNO DEI TELEFONINI**

**M**ILENA Gabanelli con braccio ingessato al collo. Già nel primo da Fazio fornisce precisazioni («Tranquilli, non mi hanno picchiata») e poi in apertura di **Report** spiega di essere stata investita, sulle strisce e davanti alla **Rai**. L'immagine fa colpo e magari oscura un po' il servizio principale della puntata: una delle cose più urticanti, impopolari e portatrici di disagio a livello collettivo. Ovvero la nocività dei telefonini: nel mare magno di testimonianze e racconto di strategie globali, conflitti di interesse, Sanità mondiale e aziende a mille zeri, ricerche contraddittorie, casi esemplari, tirare il filo è problematico. Bene non fanno di sicuro, gli aggeggi: dopodiché ce ne sono cinque miliardi e oltre sul pianeta, e chiamate voi qualcuno in grado di metterci mano. Meglio farsi bastare i consigli finali, quasi elementari, della Gaba medesima — sarà un'impressione, ma ieri per strada sembrava di vedere più persone con gli auricolari rispetto al solito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONSIGLIO SANITÀ**

**«Cellulari, non è escluso il rischio di tumore»**

ALL'INDOMANI di una puntata di "Report" di Milena Gabanelli su Rai3, dedicata ai possibili rischi per la salute derivanti dall'uso del telefonino cellulare, il Consiglio superiore di sanità si pronuncia. E lo fa con un parere che sintetizza i contenuti di una riunione, tenutasi lo scorso 15 novembre.

Il parere, in linea con gli studi dell'Iarc, agenzia internazionale della ricerca sul Cancro e con l'Istituto superiore di Sanità, afferma che non si può escludere l'esistenza di causalità fra l'esposizione alle onde dei cellulari e il rischio di cancro al cervello. Non si può escludere anche se, precisa la nota «non è stato finora dimostrato alcun rapporto di causalità fra l'esposizione a radio frequenze e patologie tumorali». Il rapporto del Ciss afferma che «le conoscenze scientifiche oggi non consentono di escludere l'esistenza di causalità quando si fa un uso molto intenso del

telefono cellulare».

Si parla di uso "molto intenso" del cellulare, ma si pensa soprattutto ai ai bambini, sempre più spesso dotati di telefono portatile dai genitori, e in età sempre più tenera. Per il Consiglio superiore di sanità, vale il «principio di precauzione, che significa anche l'educazione a un utilizzo non indiscriminato, ma appropriato, quindi limitato alle situazioni di vera necessità, del cellulare». Sempre di ieri è la decisione del ministero della Salute di «avviare una campagna di informazione sulla base delle ultime relazioni degli organismi tecnico-scientifici per sensibilizzare proprio a tale uso appropriato». A maggio l'Organizzazione mondiale della Sanità aveva lanciato l'allarme, affermando che le radiofrequenze da cellulare «potrebbero causare il cancro. Preoccupazione è stata espressa dal Moige, il Movimento italiano genitori, che parla di una situazione "seria e pericolosa".



**Bimbi e telefonini**



## Il Consiglio di Sanità Rischio tumori «Limitate il cellulare ai bambini»

POLIDORI  
■ A pagina 17

# «Attenti all'uso dei cellulari Soprattutto per i bambini»

*Il Consiglio superiore di sanità: serve più precauzione*

**I telefonini e i tumori: il Consiglio superiore di sanità dice di prestare attenzione soprattutto a farlo usare troppo ai bambini, ma Umberto Veronesi taglia corto: «Non credo che facciano male»**

**Elena G. Polidori**  
■ ROMA

### LO STUDIO

**«Non è possibile escludere l'esistenza di causalità fra tante telefonate e i tumori»**

**NON È STATO** ancora dimostrato nulla. Ma se anche le case produttrici dicono che tenere il cellulare attaccato all'orecchio può favorire l'insorgenza di tumori al cervello — e lo fanno certamente per cautelarsi da possibili cause — una riflessione è d'obbligo. Il Consiglio superiore di sanità dice di prestare attenzione, soprattutto a fare usare troppo il cellulare ai bambini. Una puntata di *Report* di Milena Gabanelli ha ridestato l'ansia del pubblico sul fatto che un uso «smodato» del cellulare possa danneggiare seriamente la salute. Tant'è che nei libretti d'istruzione dei telefonini (che nessuno legge) si dice di tenere i cellulari ad una distanza media di 1,5 centimetri dall'orecchio. Ciò non toglie che la maggior parte degli studi che si occupano dei danni causati dalle onde elettromagnetiche siano finanziati dagli stessi produttori di telefonini, spesso tramite società di comodo o triangolazioni di denaro per non lasciare tracce. Insomma, di fatto siamo tutti «cavie» di un grande esperimento mondiale che solo tra qualche anno potrà dare risultati statistici attendibili.

**NEL FRATTEMPO** varrebbe la pena

usare cautela. La giustizia italiana ha emesso, unica al mondo, una sentenza sul collegamento tra uso dei cellulari e malattia.

Riguarda Innocente Marcolini, il quale aveva un neurinoma. Durante il lavoro l'uomo usava cordless e cellulari anche 6 ore al giorno, il tutto per 10 anni. La Corte d'appello di Brescia ha obbligato l'Inail a riconoscere la malattia professionale ritenendo che essa fosse rinconducibile all'elevato utilizzo degli apparecchi. L'ultima parola sulla vicenda giudiziaria spetta comunque alla Cassazione, mentre uno studio dell'agenzia per la ricerca sul cancro dell'Oms ha dimostrato che usare più di 30 minuti al giorno il cellulare per più di dieci anni, fa aumentare di cinque volte la probabilità di un tumore al cervello.

**DATI** complessivamente inquietanti che hanno convinto ieri il Consiglio superiore di sanità a emanare un comunicato. Nel quale si sottolinea che, al momento, non è possibile escludere «l'esistenza di causalità» tra un uso molto intenso del telefono cellulare e l'insorgenza di tumori: «Finora non è stato dimostrato alcun rapporto tra l'esposizione a radio frequenze e le patologie tumorali». A meno che, però, il cellulare non venga usato «smodatamente».

**«LE CONOSCENZE** scientifiche — si legge nella nota — oggi non consentono di escludere l'esistenza di causalità quando si fa un uso molto intenso del telefono cellulare; va quindi applicato, soprattutto per quanto riguarda i bambini, il principio di precauzione», che significa farglielo usare il meno possibile e solo in casi di necessità. Il ministero della Salute avvierà prossimamente una campagna di informazione «per sensibilizzare proprio a tale uso appropriato».



## Salute. Le conclusioni del Consiglio superiore

# Precauzioni per i bambini nell'utilizzo dei cellulari

### IL DIBATTITO

Per l'ex ministro Umberto Veronesi non c'è evidenza di danno. L'oncologo Tirelli: telefoni assolti per assenza di prove

**Alessandro Galimberti**

MILANO

■ Il cellulare provoca il tumore? Non c'è evidenza scientifica ma, in attesa di indagini epidemiologiche sul lungo periodo, meglio applicare nell'uso del telefono mobile (cordless compresi) «il principio di precauzione, soprattutto per quanto riguarda i bambini».

Il Consiglio superiore della sanità, all'indomani dell'inchiesta del programma televisivo Report sulle ricerche condotte negli anni sul tema (dai finanziatori fino agli esiti ufficiali), ha deciso di divulgare le conclusioni della seduta sui «rischi potenziali di uno smodato uso di telefoni cellulari» tenuta lo scorso 15 novembre al ministero.

Nel documento finale, il Consiglio ritiene che «in linea con gli studi dell'Agenzia internazionale della ricerca sul cancro (Iarc) e in accordo con l'Istituto superiore di sanità, non è stato finora dimostrato alcun rapporto di causalità tra l'esposizione a radio frequenze e le patologie tumorali», escludendo quindi il meccanismo causa-effetto tra l'uso del cellulare e l'insorgenza del cancro al cervello. Nonostante ciò, però, il Ciss aggiunge che «le conoscenze scientifiche oggi non consentono di escludere l'esistenza di causalità quando si fa un uso molto intenso del telefono cellulare. Va quindi applicato, soprattutto per quanto riguarda i bambini, il principio di precauzione, che significa anche l'educazione ad un utilizzo non indiscriminato, ma appropriato, quindi limita-

to alle situazioni di vera necessità, del telefono cellulare». Proprio su queste premesse «il ministero della Salute avvierà una campagna di informazione sulla base delle ultime relazioni degli organismi tecnico-scientifici per sensibilizzare proprio a tale uso appropriato».

Il dibattito scientifico circa la potenziale nocività delle onde radio ricevute dai telefonini è comunque subito divampato. Scettico l'ex ministro della salute, l'oncologo Umberto Veronesi: «Non credo che i cellulari facciano molto male - ha detto - possono dare un lieve aumento della temperatura a una piccola parte dell'apparato cerebrale, ma senza effetti importanti». Sulla possibilità di ammalarsi gravemente in seguito all'uso dei cellulari, Veronesi ha sottolineato che «è una cosa che dicono, ma che si dice da 15 anni», e quanto alle ricerche «ce ne sono mille di ricerche». Sulla stessa linea Umberto Tirelli, direttore del Dipartimento di oncologia dell'Istituto tumori di Aviano: «Che i cellulari siano possibilmente cancerogeni è un'assoluzione per mancanza di prove e non una condanna - ha dichiarato -. Oltre alle sostanze che per ora non sono documentate come cancerogene, le altre sono distinte in tre categorie: cancerogene (per esempio amianto, fumo di sigaretta), probabilmente cancerogene e possibilmente cancerogene. Tra le potenzialmente cancerogene, con limitata evidenza di carcinogenicità, ci sono le onde dei telefonini ma anche il caffè. I legami tra telefonini e tumori quindi sono deboli, come dimostrato dai numerosi studi degli ultimi dieci anni, non ultimo quello appena condotto in Danimarca che, su centinaia di migliaia di persone esaminate, ha escluso una correlazione tra telefonini e tumori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**DIGITALE EXTRATERRESTRE**

# L'onda lunga di Report

DI MASSIMO TOSTI

Persino Milena Gabanelli sembra soffrire della pandemia tecnica che sta dilagando in Italia con l'arrivo a Palazzo Chigi del professore. L'ultima puntata di *Report* (Raitre, domenica, ore 21,40) non si è occupata, nel piatto forte, di uno scandalo italiano. Ha scelto un impiccio internazionale, che riguarda la pericolosità dei telefoni cellulari (e dei cordless) le cui onde elettromagnetiche sarebbero una causa non secondaria di tumori al cervello. La Gabanelli fa bene (anzi: benissimo) il suo lavoro. Ogni inchiesta di *Report* smuove acque limacciose, portando a galla imbrogli, omissioni, corruzioni e illegalità. Sabrina Giannini attraversa l'Italia in lungo e in largo per raccogliere indizi e prove del malaffare con interviste a protagonisti e testimoni. Questa volta ha lavorato soprattutto all'estero: a Ginevra, sede dell'Organizzazione mondiale della sanità (che si è mossa con colpevole lentezza nelle indagini sulla pericolosità dei telefonini), a Stoccolma (dove sono state avviate, e poi insabbiate, le prime indagini in merito), persino in Australia, in un ospedale prescelto come terminale di fondi destinati alla ricerca, per renderne più ardua la provenienza. Il succo del lavoro egregio compiuto da *Report* si può riassumere così: le multinazionali della telefonia hanno finanziato gran parte delle ricerche, riuscendo in tal modo a pilotarle, rinviandone (o annacquandone) le conclusioni. Il problema ha un rilievo direttamente proporzionale alla diffusione di questo strumento. Quindici anni fa gli utenti nel mondo erano 140 milioni. Oggi sono 5 miliardi, su una popolazione totale che da poche settimane ha toccato quota 7 miliardi. La moltiplicazione delle onde elettromagnetiche è tale da costituire ormai un involucro che ci avvolge in tutti i continenti. E molti studiosi e ricercatori sono giunti alla conclusione che ci troviamo (nostro malgrado) nel ruolo di cavie del più grande esperimento epidemiologico di tutti i tempi. Un quadro inquietante, presentato senza sbavature nell'inchiesta intitolata «L'onda lunga».

© Riproduzione riservata



## Il Consiglio superiore di Sanità: prendere precauzioni per la salute

# Genitori, proteggete i bimbi dai cellulari

Cellulari ai bambini sotto accusa. Il Consiglio superiore di sanità invita ad applicare soprattutto per i bambini «il principio di precauzione, che significa anche l'educazione ad un utilizzo non indiscriminato, ma appropriato, quindi limitato alle situazioni di vera necessità, del cellulare». Il monito adombra una possibile relazione, an-

che se specifica che non ci sono prove certe, tra uso dei cellulari e insorgenza dei tumori. A finire nel mirino è soprattutto l'utilizzo «smodato», e il ministero della Salute si appresta ad avviare una campagna di informazione a tappe, a tutela soprattutto dei minori.

> A pag. 15

**La salute** Monito del Consiglio Superiore della Sanità: «Meglio evitare l'uso smodato»

# Cellulari, allarme per i bambini

## I pareri

Anche l'Oms ha sollevato dubbi sugli effetti. In Italia 100 milioni di telefonini

Non ci sono prove dirette che provocano il cancro. Ma non si può escludere

## Ginevra Grazioso

Non ci sono prove certe sul fatto che l'uso dei cellulari sia in qualche modo collegato all'insorgenza del cancro, tuttavia «non si può escludere l'esistenza di causalità» tra esposizione da cellulari e tumori «quando si fa un uso molto intenso del telefono cellulare». Il nuovo monito arriva dal Consiglio superiore di sanità (Ccs) che, in un parere, invita ad applicare soprattutto per i bambini «il principio di precauzione, che significa anche l'educazione ad un utilizzo non indiscriminato, ma appropriato, quindi limitato alle situazioni di vera necessità, del cellulare».

Insomma, sotto accusa finisce l'utilizzo «smodato», ed è per questo che il ministero della Salute si appresta ad avviare una campagna di informazione per sensibilizzare ad un utilizzo appropriato dei telefonini.

Il parere del Ccs sui possibili rischi da uso non appropriato dei cellulari arriva all'indomani della trasmissione Report di Rai3 dedicata proprio alla questione dei rischi per la salute connessi al loro uso. Un tema dibattuto ormai da anni, con opinioni contrastanti. Ed è del maggio scorso l'ultimo allerta dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms): Le radiofrequenze da cellulare «potrebbero causare il can-

cro», ha avvertito un gruppo di 34 esperti dell'Agenzia Internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) dell'Oms, definendo i campi elettromagnetici come «possibly carcinogenic». Un annuncio che inevitabilmente ha riaperto il dibattito lungo 20 anni sulla sicurezza della telefonia mobile per la salute umana.

Oggi si contano 5 miliardi di telefonini in tutto il mondo, solo in Italia quasi due a testa, pari a circa 100 milioni di cellulari. Ma i produttori, che assicurano il finanziamento di studi indipendenti per conoscere l'effettivo pericolo, sostengono che la classificazione fissa il rischio ad un terzo livello su una scala di 5, un livello che «contiene altre sostanze di uso comune come ad esempio il caffè».

Certo è che, come afferma il Ccs, i rischi per la salute da un «uso smodato» non possono essere esclusi. E tanto basta per far prevalere un principio di precauzione, soprattutto se si tratta di bambini. I pediatri, a questo proposito, non hanno dubbi: i bambini evitano di usare il cellulare (ormai nelle tasche di 6 piccoli su 10), e se l'uso non può essere evitato «lo utilizzino il meno possibile, con l'auricolare e preferendo quelli a bassa emissione». Le incertezze infatti sono ancora tante: gli standard di sicurezza, ad esempio, sono stati elaborati con riferimento agli adulti, e va anche considerato che l'organismo dei bambini è più sensibile e il loro cervello ha una maggiore suscettibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## L'oncologo

### Veronesi: «Non credo siano così dannosi»

«Non credo che i cellulari facciano molto male, possono dare un lieve aumento della temperatura ad una piccola parte dell'apparato cerebrale, ma senza effetti importanti». Così l'oncologo Umberto Veronesi ha parlato, in un'intervista a Radio 2, dei presunti rischi dei telefonini. Sulla possibilità di ammalarsi gravemente in seguito all'uso dei cellulari, Veronesi ha sottolineato che «è una cosa che dicono, ma che si dice da 15 anni».



L'oncologo Umberto Veronesi, ex ministro

E a una domanda sulla necessità di investire nella ricerca ha risposto che «ce ne sono mille di ricerche...».

Lo scienziato ha anche parlato di nucleare. «Io

sono sempre stato favorevole al nucleare - ha ricordato - come tutto il mondo della scienza». E se si votasse oggi per il nucleare Veronesi voterebbe sì, «perché, il futuro è quello, non si scappa». D'accordo con lui, sostiene, e «la grandissima maggioranza» degli scienziati. Infine, sulla potenzialità delle energie alternative, Veronesi non esclude «che con le energie rinnovabili si riesca ad avere una grande quantità di energia, ma temo di no».

# Cellulari, non esclusi rischi dall'uso smodato

## Il Consiglio superiore di sanità invita ad applicare precauzioni per i bambini

ROMA - Ad oggi, non ci sono prove certe sul fatto che l'uso dei cellulari sia in qualche modo collegato all'insorgenza del cancro, tuttavia «non si può escludere l'esistenza di causalità» tra esposizione da cellulari e tumori «quando si fa un uso molto intenso del telefono cellulare». Il nuovo monito arriva dal Consiglio superiore di sanità (Ccs) che, in un parere, invita ad applicare soprattutto per i bambini «il principio di precauzione, che significa anche l'educazione ad un utilizzo non indiscriminato, ma appropriato, quindi limitato alle situazioni di vera necessità, del cellulare».

Insomma, sotto accusa finisce l'utilizzo «smodato», ed è per questo che il ministero della Salute si appresta ad avviare una campagna di informazione per sensibilizzare ad un utilizzo appropriato dei telefonini.

Il parere del Ccs sui possibili rischi da uso non appropriato dei cellulari arriva all'indomani della trasmissione Report di Rai3 dedicata proprio alla questione dei rischi per la salute connessi al loro uso. Un tema dibattuto ormai da anni, con opinioni contrastanti. Ed è del maggio scorso l'ultimo allerta dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms): «Le radiofrequenze da cellulare» potrebbero causare il cancro», ha avvertito un gruppo di 34 esperti dell'Agenzia Internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) dell'Oms, definendo i campi elettromagnetici come «possibly carcinogenic». Un annuncio che inevitabilmente ha riaperto il dibattito lungo 20 anni sulla sicurezza della telefonia mobile per la salute umana. Oggi si contano 5 miliardi di telefonini in tutto il mondo, solo in Italia quasi due a testa, pari a circa 100 milioni di cellulari. Ma i produttori, che assicurano il finanziamento di studi indipendenti per conoscere l'effettivo pericolo, sostengono che la classificazione fissa il rischio ad un terzo livello su una scala di 5, un livello che «contiene altre sostanze di uso comune come ad esempio il caffè».

Certo è che, come afferma il Ccs, i rischi per la salute da un «uso smodato» non possono essere esclusi. E tanto basta per far prevalere un principio di precauzione, soprattutto se si tratta di bambini.





# CELLULARI E RISCHI

## IL CONSIGLIO DI SANITÀ:

### «ATTENTI AI BAMBINI»

●●● Nell'utilizzo dei telefonini cellulari va applicato, soprattutto per i bambini, il «principio di precauzione, che significa anche l'educazione a un utilizzo non indiscriminato, ma appropriato, quindi limitato alle situazioni di vera necessità, del cellulare». Lo afferma il Consiglio superiore di Sanità in un

proprio parere nel quale tuttavia ammette che «non ci sono al momento prove certe sui rischi di tumore». Il ministero della Salute, per la sua parte, si appresta ad avviare una campagna di informazione per sensibilizzare ad un uso appropriato dei telefonini, «evitando eccessi». | → | PAGINA 11

«NO USO SMODATO». Consiglio di Sanità: «Niente prove certe su rischi tumori, ma serve prudenza»

# «Cellulari, non esclusi danni a bimbi»

## Il ministero lancerà una campagna

**Il ministero della Salute si appresta ad avviare una campagna di informazione per sensibilizzare ad un uso appropriato dei telefonini, evitando eccessi**

ROMA

●●● Ad oggi, non ci sono prove certe sul fatto che l'uso dei cellulari sia in qualche modo collegato all'insorgenza del cancro, tuttavia «non si può escludere l'esistenza di causalità» tra esposizione da cellulari e tumori «quando si fa un uso molto intenso del telefono cellulare». Il nuovo monito arriva dal Consiglio superiore di sanità (Css) che, in un parere, invita ad applicare soprattutto per i bambini «il principio di precauzione, che significa anche l'educazione ad un utilizzo non indiscriminato, ma appropriato, quindi limitato alle situazioni di vera necessità, del cellulare».

Insomma, sotto accusa finisce l'utilizzo «smodato», ed è per questo che il ministero della Salute si appresta ad avviare una campagna di informazione per sensibilizzare ad un utilizzo appropriato dei telefonini.

Il parere del Css sui possibili rischi da uso non appropriato dei cellulari arriva all'indomani della trasmissione Report di Rai3 dedicata proprio alla questione dei rischi per la salute connessi al loro

uso. Un tema dibattuto ormai da anni, con opinioni contrastanti. Ed è del maggio scorso l'ultimo allerta dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms): Le radiofrequenze da cellulare «potrebbero causare il cancro», ha avvertito un gruppo di 34 esperti dell'Agenzia Internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) dell'Oms, definendo i campi elettromagnetici come 'possibly carcinogenic'. Un annuncio che inevitabilmente ha riaperto il dibattito lungo 20 anni sulla sicurezza della telefonia mobile per la salute. Oggi si contano 5 miliardi di telefonini in tutto il mondo, solo in Italia quasi due a testa, pari a circa 100 milioni di cellulari. Ma i produttori sostengono che la classificazione fissa il rischio ad un terzo livello su una scala di 5, un livello che «contiene altre sostanze di uso comune come ad esempio il caffè». Certo è che, come afferma il Css, i rischi per la salute da un «uso smodato» non possono essere esclusi. E tanto basta per far prevalere un principio di precauzione, soprattutto se si tratta di bambini. I pediatri non hanno dubbi: i bambini evitano di usare il cellulare (ormai nelle tasche di 6 piccoli su 10), e se l'uso non può essere evitato «lo utilizzino il meno possibile, con l'auricolare e preferendo quelli a bassa emissione»



► *Non si può escludere il pericolo del tumore se l'utilizzo è smodato*

# Cellulari, non è assoluzione

## SALUTE

Roma

A oggi, non ci sono prove certe sul fatto che l'uso dei cellulari sia in qualche modo collegato all'insorgenza del cancro, tuttavia "non si può escludere l'esistenza di causalità" tra esposizione da cellulari e tumori "quando si fa un uso molto intenso del telefono cellulare". Il nuovo monito arriva dal Consiglio superiore di sanità (Ccs) che, in un parere, invita ad applicare soprattutto per i bambini il "principio di precauzione, che significa anche l'educazione a un utilizzo non indiscriminato, ma appropriato, quindi limitato alle situazioni di vera necessità, del cellulare". Insomma, sotto accusa finisce l'utilizzo "smodato", ed è per questo che il ministero della Salute si appresta ad avviare una campagna di informazione per sensibilizzare a un utilizzo appropriato dei telefonini.

Il parere del Ccs sui possibili rischi da uso non appropriato dei cellulari arriva all'indomani della trasmissione Report di Rai3 dedicata proprio alla questione dei rischi per la salute connessi al loro uso. Ed è del maggio scorso l'ultima allerta

dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms). Le radiofrequenze da cellulare "potrebbero causare il cancro", ha avvertito un gruppo di 34 esperti dell'Agenzia Internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) dell'Oms, definendo i campi elettromagnetici come "possibly carcinogenic". Un annuncio che ha riaperto il dibattito lungo 20 anni sulla sicurezza della telefonia mobile per la salute.

Oggi si contano 5 miliardi di telefonini in tutto il mondo, solo in Italia quasi due a testa, pari a circa 100 milioni di cellulari. Ma i produttori, che assicurano il finanziamento di studi indipendenti per conoscere l'effettivo pericolo, sostengono che la classificazione fissa il rischio a un terzo livello su una scala di 5, un livello che "contiene altre sostanze di uso comune come ad esempio il caffè". Certo è che, come afferma il Ccs, i rischi per la salute da un "uso smodato" non possono essere esclusi. E tanto basta per far prevalere un prin-

cipio di precauzione, soprattutto se si tratta di bambini. I pediatri, a questo proposito, non hanno dubbi: i bambini evitano di usare il cellulare (ormai nelle tasche di 6 piccoli su 10), e se l'uso non può essere evitato "lo utilizzino il meno possibile, con l'auricolare e preferendo quella bassa emissione". Le incertezze sono ancora tante: gli standard di sicurezza sono stati elaborati con riferimento agli adulti, e va anche considerato che l'organismo dei bambini è più sensibile e il loro cervello ha una maggiore suscettibilità.

La situazione preoccupa la presidente del Movimento italiano genitori (Moige) Maria Rita Munizzi, che la definisce "seria e pericolosa": "Per questo - afferma - chiediamo con urgenza l'intervento del ministro della Salute affinché sia fatta chiarezza". E invita alla prudenza anche l'oncologo Umberto Tirelli: "I legami tra telefonini e tumori sono deboli, come dimostrato dagli studi fatti negli ultimi dieci anni" ma "nel frattempo, considerando che i telefonini sono presenti da solo 25 anni sul mercato e che non si può prevedere cosa succederà dopo 50 anni di esposizione, è meglio usare una politica di precauzione".

**E tanto basta per far prevalere un principio di precauzione, soprattutto se si tratta di bambini**

